

L'ASSEMBLEA CELEBRATIVA
PER I 100 ANNI
DI CONFCOOPERATIVE



Le cooperative:

“Un contributo decisivo all’equilibrio del nostro Paese”

Il valore della cooperazione “riconosciuto” nell’articolo 45 della Costituzione e l’attitudine a lavorare per uno sviluppo sostenibile ed inclusivo. Sono questi i temi salienti dell’intervento fuori programma del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, all’Assemblea Nazionale per il centenario di Confcooperative, che riportiamo integralmente.

Non posso fare a meno di formulare espressioni di saluti e di augurio per il vostro congresso. Sono davvero molto lieto di partecipare, insieme al Presidente del Consiglio e ad al-

tri rappresentanti delle istituzioni, a questo evento di celebrazione dei cento anni di Confcooperative.

Questo lungo periodo ha visto molti eventi e grande attività. Nei primi decenni del

secolo di attività, il movimento cooperativo ha promosso lo sviluppo di ampie fasce del nostro Paese, sostenendo, promuovendo e consolidando diritti di gruppi e di persone spesso ai margini

della vita sociale. Dopo le rovine della guerra ha fortemente contribuito alla ricostruzione dell’Italia e quindi alla crescita del nostro Paese nei decenni successivi. Il movimento cooperativo

ha costituito, sin dall'inizio, un tessuto di protagonismo e partecipazione. Per questo l'Assemblea costituente - di cui abbiamo poc'anzi rivisitato, con una grande efficacia scenografica, il dibattito sulla cooperazione - ha preso atto e ha fatto proprio il valore della cooperazione con l'Articolo 45 (tale divenne poi nella versione definitiva della Costituzione) che evoca e sviluppa l'articolo 2 della Costituzione.

Non è un caso che l'articolo 45 adoperi lo stesso verbo dell'articolo 2: 'riconoscere'. L'articolo 2 riconosce i diritti delle formazioni sociali, ed evoca esplicitamente il valore della solidarietà, parola chiave del movimento cooperativo. E l'articolo 45, non soltanto riconosce la funzione sociale della cooperazione, ma dà mandato alla Repubblica di sorreggerla, di promuoverla, di svilupparla, cioè di sostenerla.

Questo è avvenuto nel corso del tempo. Vi è stato a lungo, in tante riprese, un forte sostegno delle istituzioni perché nell'Assemblea costituente ci si è resi conto - e questo si è trasferito nei successivi atteggiamenti - di quanto il protagonismo sociale fosse decisivo per il nostro Paese. Dopo la Costituente, naturalmente, sono intervenuti molti mutamenti, condizioni nuove, e il movimento cooperativo si è mosso cercando di adeguarsi, sempre muovendosi tra le rigide categorie dello statale e del privato, e contrastando l'erronea convinzione che la vi-

La cooperazione antidoto alle disuguaglianze

La cronaca dell'Assemblea-evento del 14 maggio all'Auditorium della Musica di Roma.

Una festa davvero originale. Con l'Inno nazionale eseguito dal coro delle voci bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia ed una suggestiva rappresentazione teatrale del dibattito dei Padri Costituenti per l'introduzione nella Costituzione dell'articolo 42 (poi diventato 45 nella numerazione ufficiale) che promuove e tutela la cooperazione e ne riconosce la funzione sociale. Così Confcooperative ha aperto l'Assemblea Nazionale, il 14 maggio scorso a Roma, presso l'Auditorium Parco della Musica per celebrare i cento anni di fondazione.

All'evento, tra gli oltre 1200 operatori e operatrici provenienti da ogni parte d'Italia, hanno partecipato il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e il Premier Giuseppe Conte. Particolarmente apprezzato l'intervento (non previsto dal cerimoniale) del Capo dello Stato, che riportiamo integralmente nella pagine successive.

Dal palco dell'Assemblea, dopo aver consegnato al Presidente Mattarella il francobollo celebrativo che richiama lo stemma storico di Confcooperative e un libro fotografico che ripercorre un secolo di cooperazione e di storia del Paese realizzato con l'Agenzia Ansa, ha preso la pa-

continua nella pag. successiva



La Sala Sinopoli dell'Auditorium di Roma con il coro delle voci Bianche dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, che ha eseguito l'Inno nazionale.

rola il presidente di Confcooperative Maurizio Gardini. “Da cento anni la cooperazione non si sottrae a un ruolo di indirizzo e di azione - ha sottolineato il presidente - la difesa del lavoro, la tutela delle comunità più vulnerabili e dell’ambiente, le pari opportunità sono solo alcuni dei filoni su cui siamo impegnati perché sono bisogni di questo presente”. **“Una caratteristica di ieri, di oggi e sono certo anche di domani della cooperazione - ha poi spiegato - è la sua resilienza.** È stata la resilienza che ha guidato nell’Ottocento i primi passi dei pionieri. Quegli uomini e quelle donne, invece di soccombere all’avanzare di un’economia senza anima, inventarono una soluzione cooperativa che certamente non avevano immaginato potesse resistere per oltre un secolo, conquistare la fama di una nuova economia al servizio delle comunità e dei suoi bisogni. Fino a diventare, negli anni a venire, economia sociale e, qualche decennio più tardi, alternativa al capitalismo e alle disuguaglianze che esso crea”.

La celebrazione è stata l’occasione non solo per ricordare che Confcooperative è nata nel 1919 nel solco della dottrina sociale della Chiesa e che rappresenta oggi numeri importanti in tutti i settori dell’economia del Paese (le cooperative aderenti sono presenti in tutta Italia con oltre tre milioni di soci, un fatturato aggregato di 64 miliardi e danno lavoro a oltre mezzo milione di persone); ma anche la circostanza per presentare “L’Europa e la giostra del dumping”, l’analisi condotta dal Censis e Confcooperative, che ha fotografato l’Italia stritolata tra paradisi fiscali e salari da caporalato, che rischia di trasformarsi nella terra dei sogni traditi e delle mancate opportunità. E, dunque, di perdere investimenti esteri e capitale umano. E su questo tema che Confcooperative ha fatto appello agli europarlamentari in occasione delle elezioni avvenute il 26 maggio scorso.

“Questa situazione sta determinando una pressione al ribasso - ha detto il presidente Gardini - una condizione di sperequazione su cui si deve necessariamente intervenire, pena il rinvio sine die dell’unione politica prima ancora che economica e fiscale. Non possiamo difenderci dalla concorrenza sleale dei Paesi extra Ue, ma dobbiamo almeno regolare il cortile di casa nostra. La tolleranza fin qui ammessa, nei confronti di questo stato di cose, ha alimentato molti danni economici”.

E alla luce di un Paese che ha bisogno di ripartire, il presidente di Confcooperative ha affermato: “Non solo la storia della cooperazione continua, ma lo fa disegnando una nuova visione di società che sia inclusiva, tracci nuove rotte di sviluppo che ci portino al riparo dal capitalismo consumistico che ha mostrato ampiamente i suoi limiti. Noi guardiamo al futuro come ad uno spazio dove vivere meglio tutti; uno spazio dove alimentare, in armonia e a parità di opportunità, una sana cultura cooperativa tra generi e generazioni”. **“Per far evolvere una comunità, industriarsi per uno sviluppo equo e sostenibile per tutti, accogliere il nuovo che arriva e sapere interpretare le richieste della gente, non sempre espresse a voce alta, oltre alla testa serve il cuore. E noi cooperatori, - ha concluso Gardini - ne abbiamo tanto”.**

Norma Zito

ta sociale ed economica si possa esaurire nella dicotomia ‘statale e privato’.

In questi mutamenti in cui si è via via dato vita, con moduli diversi e con condizioni differenti, a questo dinamismo sociale, una delle risposte è stata quella dell’Alleanza della cooperazione. I soggetti più

importanti della cooperazione hanno deciso di applicare fra di loro il principio collaborativo che sta alla base della cooperazione e hanno espresso, in un Manifesto* un progetto di indicazioni importante per il nostro Paese: sul lavoro, sulla legalità, sull’innovazione, sul welfare, sul-

la sostenibilità ambientale e sociale.

Vi sono obiettivi in tante direzioni di grande importanza. Vorrei sottolinearne due, che poc’anzi il Presidente Gardini ha ricordato: la cura delle città e il contrasto allo spopolamento di zone interne. Tanti borghi appenni-

nici o alpini sopravvivono nel nostro Paese per la presenza di cooperative di produzione del lavoro. È un contributo decisivo all’equilibrio del nostro Paese e una frontiera decisiva per la vita del nostro Paese: quella delle zone interne e montane da preservare e mantenere in attività e popolate adeguatamente. Quanto avete fatto in questi decenni, quanto fa il movimento cooperativo nel nostro Paese sottolinea ancora una volta il ruolo fondamentale delle formazioni sociali e dei corpi intermedi - che, non a caso, la Costituzione esprime come pilastro portante della vita della Repubblica - e sottolinea il ruolo decisivo del terzo settore e l’esigenza di tutelarlo, sottolinea il grande rilievo dell’economia civile, come ha poc’anzi detto il Presidente Gardini, e come si è detto nei giorni del festival di Firenze**.

Si tratta di realtà capaci di penetrare in maniera più efficace e più puntuale nel tessuto sociale, più rassicuranti per i nostri concittadini. Per questo ciò che fa il movimento cooperativo nel nostro Paese è decisamente importante. Grazie per la vostra attività e auguri”.

NOTE:

* Manifesto della Cooperazione. Alleanza delle Cooperative italiane www.alleanzacooperative.it/wp-content/uploads/2018/01/Manifesto-50x70.pdf

** A Firenze, dal 29 al 31 marzo si è tenuto il primo Festival Nazionale dell’economia civile, ideato da Federkasse ed organizzato insieme alla Scuola di Economia Civile e a NeXt - Nuova Economia per Tutti con il supporto di Confcooperative e delle BCC toscane. Vedi Credito Cooperativo n. 2/2019.

Il futuro della cooperazione tra la dimensione pubblica e privata

Non solo passato e presente della cooperazione, ma anche futuro. È la prospettiva attorno cui si è incentrata la tavola rotonda coordinata dal giornalista Alberto Matano, e a cui hanno partecipato: Daria de Pretis, giudice Corte Costituzionale, Enrico Giovannini, portavoce AsviS - Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile e Stefano Zamagni, professore di economia Politica e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali. I

tre relatori hanno condiviso che è giunto il tempo di cambiare rotta, che l'Italia ha bisogno di scelte importanti e condivise, di politiche economiche in grado di realizzare nel lungo periodo un reale e concreto benessere collettivo. "Il capitalismo ha mostrato i suoi limiti, ha affermato Giovannini. Tale forma di economia di mercato deve cambiare, deve essere più inclusiva e recuperare una visione di lungo periodo. Che, invece, la cooperazione ha avuto sempre al centro". Per il professore Zamagni: "Il futuro è nella cooperazione, che ha la forza per attuare una strategia trasformazionale ovvero da una parte il mutuo bilanciamento tra efficienza e produttività e dall'altra, la solidarietà". L'economista ha sostenuto che "la vita sociale ed economica non si può ridurre nella divisione netta tra pubblico e privato, esiste anche il civile, e la cooperativa è la forma d'impresa per eccellenza". Infine, il giudice Daria De Pretis sottolineando il valore del riconoscimento costituzionale della cooperazione (nell'art.45 e nell'art.2), ha ricordato che "l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro (..). (art.1). E che la cooperativa restituisce dignità e libertà al lavoro".

TANTE STORIE COOPERATIVE MOLTE ULTRACENTENARIE

Nel corso dell'assemblea celebrativa significative sono state le testimonianze di due cooperative, entrambe nate da situazione di difficoltà che attraverso l'impresa cooperativa sono riuscite a promuovere sviluppo nel territorio in cui operano. Si tratta della Patrolline di Como, una cooperativa di workers buyout, ovvero salvata dai propri lavoratori a seguito del fallimento dell'impresa che realizzava al-

larmi. E della Verbumcaudo, la cooperativa che opera sulle Madonie in Sicilia, in un feudo confiscato alla mafia da Giovanni Falcone.

Nel corso dell'evento anche la premiazione di 9 cooperative ultracentenarie (una per ciascuna federazione di Confcooperative) che hanno ricevuto una targa come premio del loro operato a servizio del territorio:

- **Centro Farra di Soligo (Tv)**, il centro policulturale, nato nel 1889 è una realtà che continua a promuovere iniziative per la tutela e la valorizzazione dell'identità culturale del territorio;
- **Helios parrocchia S. Vitale (Bg)**, la cooperativa agricola, nata nel 1902 che svolge attualmente progetti per contrastare la dispersione scolastica, il bullismo e il cyberbullismo;
- **Famiglia cooperativa di Strembo (Tn)**, nata nel 1889 con l'obiettivo ancora attuale di acquistare prodotti alimentari a prezzi ridotti;

- **Caseificio Altipiani Vezzena (Tn)**, nato nel 1500 per la produzione di un formaggio tipico prodotto nelle aree di Folgaria, Lavarone e Luserna;

- **Ceramica d'Imola (Bo)**, nata nel 1877 come fabbrica di stoviglie e maioliche e ancora oggi un laboratorio artigianale dedicato alla ricerca artistica e alla produzione a mano;

- **Co.fa Farmaceutici Milano**, fondata nel 1890 per facilitare i soci nell'acquisto di medicinali e servizi a prezzi vantaggiosi. Tra le varie iniziative la società realizza opere divulgative su argomenti sanitari.

- **Case Popolari Este (Pd)**, attiva dal 1885 con l'obiettivo di rispondere all'emergenza abitativa, offrendo un alloggio ai propri soci a prezzi vantaggiosi;

- **Cassa Rurale di Boves (Cn)**, nata nel 1888 per dare credito ai contadini e sostegno alla comunità locale. Ancora oggi la cooperativa di credito ha contribuito a preservare il patrimonio storico e artistico del proprio territorio, con il recupero del Santuario Madonna dei Boschi. Al momento della premiazione, il presidente di Federcasse, Augusto dell'Erba ha consegnato la targa al presidente della Cassa Rurale di

- Boves, Sergio Marro (foto accanto).**

- **Cooperativa di pescatori di Stintino (Ss)**, nata nel 1904, specializzata nella pesca marittima, attualmente ha ampliato la sua attività con nuovi servizi relativi alla pesca e turismo.

